



L'Arcivescovo di Catania

GIUBILEO DELLE CONFRATERNITE

Basilica Cattedrale - 23 novembre 2025

Carissimi fratelli e sorelle,

il vostro giubileo a Roma è coinciso con la celebrazione eucaristica dell'inizio del pontificato di papa Leone XIV, ed egli stesso, nel discorso del *Regina Coeli* ha detto: «vi ringrazio perché mantenete vivo il grande patrimonio della pietà popolare». È la stessa gratitudine che vi manifesto io: con il vostro amore per il Signore e la vostra cura delle tradizioni religiose, voi trasmettete quanto avete ricevuto fin da piccoli, cioè un senso di fede e di amore a Dio, di devozione al Santissimo Sacramento, a Maria Santissima e ai santi, che sono non solo una ricchezza spirituale personale, ma per tutta la Chiesa e per ciascuna delle nostre comunità.

Ringrazio per l'organizzazione di questo pellegrinaggio il delegato per le confraternite, don Nunzio Schilirò, il presidente della Confederazione, avv. Dino Laudani, e tutta la Confederazione.

Oggi celebriamo la solennità di Cristo Re, in un clima spirituale che è quello dell'anno santo della speranza, e dalla Parola di Dio di questa festa liturgica voglio consegnarvi un messaggio di speranza e di impegno sui temi della conversione e della testimonianza. Un pellegrinaggio giubilare, non dimentichiamolo, è un momento di grazia per la nostra conversione: riceviamo il dono dell'indulgenza, che rimette le pene che abbiamo meritato con i nostri peccati solo se confessati, se riceviamo l'Eucaristia, preghiamo secondo le intenzioni del papa e compiamo un gesto di carità. Sono tutti gesti di fede che ci portano a riconciliarci con Dio e con i fratelli, e possono essere l'inizio di una vita nuova. È la stessa vita nuova di cui gode negli ultimi momenti dell'esistenza terrena il buon ladrone, anch'egli è crocifisso come Gesù Cristo, come l'altro ladrone; rispetto a

quest'ultimo egli ha consapevolezza che Gesù è una vittima innocente, che sta morendo in una maniera diversa da altri condannati a morte: perdona, prega, rivolge parole di consolazione e speranza. Il buon ladrone riconosce in quel condannato l'unico che può dargli speranza di salvezza per la vita eterna. Rispetto al cosiddetto cattivo ladrone, egli riconosce anche di aver sbagliato tutto nella sua vita, e negli ultimi istanti di un'esistenza malvissuta chiede perdono con umiltà e domanda al Signore Gesù di farlo entrare nel suo regno. Cari confratelli e care consorelle, la vita cristiana se non è capace di continua conversione rischia di divenire inautentica e, anche se è piena di gesti religiosi come la partecipazione ai riti della pietà popolare, non è vera davanti a Dio. Un confratello che non si confessa mai, che non partecipa a Messa la domenica, che non prega, non è degno dell'abito confraternale che porta! E neppure di quello battesimale! Chi sulle spalle porta il simulacro di un santo, sale su un fercolo, indossa sacco e "scuzzetta", ma vive lontano da quei sentimenti di continua conversione che riconoscono in Cristo la sua speranza e la sua salvezza, contraddice quello che vuole essere: un confrate! Se poi la nostra vita è invischiata in tante scelte di vita contraddittorie, in cui non c'è fedeltà coniugale né onestà nel lavoro, o ci sono vicinanza e compromessi con la criminalità organizzata, se non paghiamo una giusta paga agli operai e siamo amanti del gioco d'azzardo, delle corse clandestine, di maghi e fattucchiere, allora somigliamo più al cattivo ladrone che al buono, e viviamo pensando di avere la salvezza "in tasca". Miei cari: è tempo di conversione! È tempo di riconoscere in Cristo il re della nostra vita, il re dell'universo, il re del mio universo personale, familiare, lavorativo! Sia questo l'inizio di una vita nuova personale e confraternale, con una maggiore adesione a quello che gli statuti dei pii sodalizi, che vogliono aiutarvi a vivere da buoni cristiani, prevedono!

Il secondo insegnamento che ci viene dal Vangelo di oggi è la testimonianza. Il buon ladrone non ebbe timore di essere "diverso" dal suo compagno di sventura, e prese posizione: il cattivo ladrone bestemmiava, il buono invocava. Voi date testimonianza della vostra fede ogni volta che prendete parte e animate le nostre feste popolari: le confraternite vi aiutano a vivere tutto questo. Ma la testimonianza che siete chiamati a dare ogni giorno, oltre a quella della fede, è anche quella della fraternità. Vi trattate da fratelli o da concorrenti? Amministrate i beni dei pii sodalizi come una famiglia che si vuole bene? Avete senso di fraternità verso i più poveri, cioè fate opere di carità come confraternite? Anche la pietà verso i defunti: diventa solo gestione delle cappelle cimiteriali, o soprattutto preghiera di suffragio verso di loro, una preghiera di cui un domani avremo bisogno anche noi? Siano le nostre confraternite luoghi di autentica testimonianza cristiana! Solo così saremo segni di speranza per gli altri: se il nostro impegno di conversione e la nostra testimonianza saranno sempre la nostra prima preoccupazione.

Un ultimo invito voglio farvi: quello di non perdere di vista il significato del vostro abito! Sotto le mantelline, le coccarde, i medaglioni, c'è sempre il “sacco”, l'abito bianco che rimanda alla veste battesimale, quella che ci è stata posta sul petto il giorno in cui siamo diventati cristiani. Vi ricordo quello che ci è stato detto e che dobbiamo sempre ricordare: «Portala senza macchia per la vita eterna!». Sotto l'abito di ogni confratello e consorella, brilli di testimonianza la veste battesimale!

✠ Luigi Renna